

N° 09
SETTEMBRE 2026

IL TRIMESTRALE
DEL MONDO

SICURNET

IL NETWORK DI ANTINCENDIO E SICUREZZA

FOCUS NEWS



SOMMARIO

> EDITORIALE

> AMINATO: IL RISCHIO NASCOSTO CHE CAMBIA LE REGOLE DELLA SICUREZZA

> DOPO LA MANUTENZIONE: CHI GESTISCE LE ANOMALIE RILEVATE?

> SCHIUME ANTINCENDIO E PFAS: LA TRANSIZIONE È GIÀ COMINCIATA

> GEI PROTEZIONE ANTINCENDIO: INTERVISTA A MICHELE DE SINNO

> OBBLIGO FORMULARI DIGITALI (XFIR).

> IMPIANTI ALL'HYDROGEN VALLEY

> CADI PROTAGONISTA SUL FILM DI CARLO RECALCATI

> TARGHE PER AGRITURISMI: COSA DICE LA REGIONE VENETO

> PLEXIGLASS E SOSTENIBILITÀ

> TEMA SISTEMI AL MANDARIN ORIENTAL SUL LAGO DI COMO

> IL PROGETTO ANTINCENDIO DI TEMA SISTEMI PER IL PONTILE DELLA RAFFINERIA ENI SPA

In questo numero:

Amianto: un rischio nascosto che cambia le regole della sicurezza.

Con il D.Lgs. 213/2025 cambiano limiti, controlli e responsabilità. Cosa fare prima. Cosa fare durante l'intervento. Le responsabilità. Cosa fare dopo.

Dopo la manutenzione chi gestisce le anomalie rilevate?

Rappresentano un "zona grigia" Una non conformità individuata ma non risolta non è ancora sicurezza. Interventi programmati da ciò che richiede invece un intervento prioritario.

Schiume antincendio e PFAS, la transizione è già cominciata.

Con il regolamento UE 2025/1988, ogni azienda è tenuta da sapere cosa c'è nei propri estintori, impianti e scorte. Una data da segnare è il 23 ottobre 2026.

Ci dice più Valentina Di Mugno e Damiano Carli.

GEI, una azienda e una fabbrica di protezione antincendio fra le più importanti del centro Italia.

un'azienda che opera nel settore della sicurezza antincendio da oltre trent'anni, prima con la costruzione e poi con la manutenzione.



Siamo entrati in Sicurnet per mettere a disposizione il nostro sapere; e attingere dal sapere degli altri.

L'innovazione è da sempre uno dei motori della crescita di GEI.

Intervista di Roberto Buti

Dal 16 settembre 2026 i produttori di rifiuti iscritti al RENTRI non possono più optare tra Formulario di identificazione dei rifiuti (FIR) in formato cartaceo o in formato digitale: il **FIR digitale** diventa, in molti casi, obbligatorio.

Ci dice di più Lorenzo Zini

CADI interviene alla prima Hydrogen Valley della Sicilia: sicurezza antincendio e protezione impiantistica per il polo di Giammoro.

Un impianto di stoccaggio per idrogeno verde.

L'iniziativa punta a costruire una filiera locale completa, dalle fonti rinnovabili all'elettrolisi, fino all'utilizzo dell'idrogeno nei comparti industriali.

CADI protagonista sul film di Carlo Recalcati

Nei mesi scorsi si sono svolte presso i nostri locali del MUSEA le riprese del Docufilm "Per tutti Charly". Il film che in queste settimane è stato presentato nelle città più rappresentative della carriera cestistica di Carlo Recalcati, ha voluto celebrare gli 80 anni del celebre campione e figura storica della Viola Basket Reggio Calabria negli anni '90.

Ci dice di più Andrea Meduri

In Veneto gli agriturismi sono chiamati a rispettare un importante obbligo di trasparenza e riconoscibilità: l'esposizione della **targa identificativa ufficiale**, uno strumento pensato per valorizzare la qualità dell'offerta agrituristica e fornire informazioni chiare agli ospiti.

Plexiglass: eleganza, durata e sostenibilità nella segnaletica di pregio

Nel settore dell'antincendio e della sicurezza sul lavoro, la segnaletica deve garantire chiarezza, resistenza e conformità normativa.

Ci dice di più Federica Biasini

Tema Sistemi scelta per proteggere l'ARIA Restaurant del Mandarin Oriental sul Lago di Como.

Ancora una volta il **water mist ASN Aquatech®** è stato scelto per proteggere un'eccellenza dell'hotellerie internazionale: L'ARIA Restaurant del Mandarin Oriental, Lago di Como.

Sicurezza offshore: il progetto antincendio di Tema Sistemi per il pontile della raffineria Eni SpA di Taranto.

Un'architettura integrata di sistemi di protezione antincendio attiva e Fire & Gas, interconnessa con il sistema Fire Alarm della raffineria.

Ci dice di più Simona Decicco

Buona lettura a tutti, Roberto Buti.



In Redazione:

*Simona Decicco – Andrea Meduri – Roberto Buti – Valentina Di Mugno –
Damiano Carli - Virginia Mearini - Federica Biasini - Lorenzo Zini*

AMIANTO: IL RISCHIO NASCOSTO CHE CAMBIA LE REGOLE DELLA SICUREZZA

A CURA DI VALENTINA DI MUGNO E DAMIANO CARLI

Con il D.Lgs. 213/2025 cambiano limiti, controlli e responsabilità. Per le aziende diventa ancora più importante individuare il rischio prima di ogni intervento.

A oltre trent'anni dalla messa al bando dell'amianto in Italia, si potrebbe pensare che il problema riguardi ormai soltanto vecchi edifici o interventi di bonifica specialistica. In realtà l'amianto continua a essere presente in moltissime strutture, impianti e materiali installati prima degli anni Novanta. Non parliamo soltanto delle note coperture in fibrocemento, ma anche di coibentazioni, tubazioni, pavimentazioni, isolamenti di caldaie, controsoffitti, guarnizioni, rivestimenti e materiali utilizzati in passato proprio per le loro caratteristiche di resistenza al calore e al fuoco.

Il rischio, quindi, non nasce necessariamente dalla semplice presenza dell'amianto, ma dalla possibilità che i materiali che lo contengono vengano deteriorati, forati, tagliati, rimossi o comunque interessati da un'attività lavorativa. È soprattutto in questa fase che le fibre possono disperdersi nell'aria e diventare un pericolo per i lavoratori. Per questo motivo il tema riguarda molto da vicino anche il mondo della manutenzione e della sicurezza aziendale: un intervento apparentemente ordinario può trasformarsi in una situazione di esposizione se non si conosce preventivamente la natura dei materiali sui quali si sta lavorando.



Il nuovo quadro normativo: prevenire prima di intervenire

Dal 24 gennaio 2026 è in vigore il D.Lgs. **31 dicembre 2025 n. 213**, che recepisce la Direttiva europea 2023/2668 e modifica in maniera significativa il Titolo IX, Capo III, del D.Lgs. 81/2008, dedicato alla protezione dei lavoratori dall'esposizione all'amianto.

La novità più importante non riguarda soltanto l'abbassamento dei valori limite, ma il rafforzamento di un principio preventivo molto chiaro: **l'amianto deve essere individuato prima che inizi una lavorazione potenzialmente in grado di interferire con il materiale.**

La disciplina comprende espressamente attività di manutenzione, ristrutturazione e demolizione, ma amplia l'attenzione anche ad altri contesti nei quali può verificarsi una possibile esposizione, comprese alcune attività collegate alla gestione delle emergenze e alla lotta antincendio.

È un passaggio particolarmente rilevante perché sposta il problema fuori dal solo ambito delle imprese specializzate nella bonifica e lo porta direttamente all'interno dell'organizzazione ordinaria della sicurezza aziendale.

Prima di iniziare lavori di demolizione, manutenzione o ristrutturazione, il datore di lavoro deve adottare le misure necessarie per verificare l'eventuale presenza di materiali contenenti amianto. Negli edifici realizzati prima dell'entrata in vigore della Legge 257/1992 assume particolare importanza la raccolta delle informazioni disponibili presso il proprietario, altri datori di lavoro o attraverso la documentazione tecnica esistente. Quando tali informazioni non risultano sufficienti, la verifica deve essere effettuata prima dell'inizio delle lavorazioni da un operatore qualificato. Se permane un dubbio sulla possibile presenza di amianto, devono comunque essere adottate le misure di protezione previste dalla normativa.

Questo significa che la valutazione del rischio dovrebbe avvenire **prima ancora che il tecnico entri operativamente nella fase di intervento**. Pensiamo, ad esempio, alla necessità di installare un impianto, attraversare una parete con una tubazione, fissare un componente, accedere a un controsoffitto o intervenire su una vecchia copertura. Il pericolo può non trovarsi nell'attività principale che si sta svolgendo, ma nel materiale che si incontra durante l'intervento.

Limiti più severi e maggiore attenzione alla rimozione

Il D.Lgs. 213/2025 interviene anche in maniera sostanziale sui livelli di esposizione ammessi. Il nuovo valore limite è fissato a **0,01 fibre per centimetro cubo d'aria**, calcolato come media ponderata su otto ore. Il precedente limite era pari a 0,1 fibre/cm³: la soglia viene quindi ridotta di dieci volte.

Si tratta di una modifica importante, che riflette un approccio molto più prudente rispetto al passato e che comporterà inevitabilmente una maggiore attenzione alle procedure operative, al monitoraggio degli ambienti e alla protezione dei lavoratori. Cambieranno inoltre progressivamente anche i metodi utilizzati per la misurazione delle fibre, con il passaggio, dal dicembre 2029, a tecniche più sensibili basate sulla microscopia elettronica o su sistemi equivalenti.

La normativa rafforza inoltre il principio secondo cui, nella valutazione delle strategie di gestione del rischio, deve essere data priorità alla **rimozione dell'amianto o dei materiali che lo contengono** rispetto ad altre forme di intervento. Questo non significa che ogni manufatto contenente amianto debba essere automaticamente eliminato, indipendentemente dal suo stato di conservazione. Significa però che la rimozione assume un ruolo centrale nella valutazione delle possibili soluzioni, soprattutto quando rappresenta il modo più efficace per eliminare il rischio alla fonte.

AMIANTO: IL RISCHIO NASCOSTO CHE CAMBIA LE REGOLE DELLA SICUREZZA

Anche la gestione delle situazioni impreviste diventa più rigorosa. Qualora durante una lavorazione emerga il sospetto di aver interessato materiali contenenti amianto non precedentemente identificati, oppure vengano superati i valori limite di esposizione, l'attività deve essere interrotta fino all'adozione delle misure necessarie a garantire condizioni di sicurezza.

Non solo bonifica: un tema che riguarda tutta l'organizzazione aziendale

Uno degli aspetti più interessanti della nuova disciplina è proprio il superamento dell'idea secondo cui l'amianto riguardi esclusivamente le aziende che effettuano bonifiche. Il rischio può coinvolgere manutentori, elettricisti, installatori, tecnici, imprese edili e addetti agli impianti ogni volta che un intervento interessa materiali o strutture di cui non si conosce con certezza la composizione.

Da questo punto di vista diventa fondamentale anche il coordinamento tra il committente e le imprese esterne. La presenza di materiali contenenti amianto deve essere conosciuta e comunicata in maniera chiara prima dell'inizio delle attività, affinché possa essere correttamente inserita nella valutazione dei rischi e, quando necessario, nella gestione delle interferenze tra più soggetti operanti nello stesso ambiente.

Parallelamente aumentano l'importanza della formazione e della sorveglianza sanitaria. I lavoratori esposti o potenzialmente esposti devono ricevere una formazione adeguata alla mansione effettivamente svolta e alle condizioni



DOPO LA MANUTENZIONE:

CHI GESTISCE LE ANOMALIE RILEVATE?

A CURA DI VALENTINA DI MUGNO E DAMIANO CARLI

La manutenzione periodica dei presidi e degli impianti di sicurezza rappresenta uno dei momenti più importanti nella gestione della prevenzione aziendale, ma il controllo, da solo, non conclude il processo. È proprio al termine dell'attività manutentiva che può infatti aprirsi una fase altrettanto delicata: quella della gestione delle anomalie rilevate. Un dispositivo non funzionante, un componente deteriorato, una porta tagliafuoco che non chiude correttamente, una segnalazione di guasto o una prestazione dell'impianto non conforme alle condizioni previste possono essere individuati e correttamente riportati dal tecnico, ma da quel momento inizia un percorso che coinvolge più soggetti, più decisioni e spesso tempi differenti. La segnalazione deve essere recepita, valutata, eventualmente trasformata in una proposta di intervento, autorizzata e infine risolta. Tra uno di questi passaggi e il successivo può però crearsi quella che potremmo definire una vera e propria **"zona grigia" della sicurezza**: l'anomalia è conosciuta, è stata registrata, magari è anche presente all'interno di un rapporto di intervento, ma continua materialmente a esistere. **Una non conformità individuata ma non risolta non è ancora sicurezza**. È un concetto semplice, ma particolarmente importante perché ricorda come l'efficacia della manutenzione non debba essere misurata soltanto attraverso il numero dei controlli effettuati o il rispetto delle relative scadenze, ma anche attraverso la capacità dell'organizzazione di trasformare rapidamente ciò che emerge dai controlli in azioni concrete. Questo richiede innanzitutto chiarezza nelle responsabilità: chi riceve la segnalazione? Chi deve valutarne la priorità? Chi autorizza l'intervento? Entro quanto tempo deve essere gestita? E, soprattutto, chi verifica che l'anomalia sia stata effettivamente chiusa?



DOPO LA MANUTENZIONE: CHI GESTISCE LE ANOMALIE RILEVATE?

In organizzazioni complesse, oppure dove intervengono contemporaneamente manutentori esterni, responsabili aziendali, uffici acquisti, datori di lavoro e figure del servizio di prevenzione, il rischio non è necessariamente che qualcuno ignori volontariamente il problema, ma che il problema rimanga sospeso tra competenze diverse, e-mail, rapportini, preventivi in attesa e autorizzazioni non ancora formalizzate. Diventa quindi fondamentale costruire un processo nel quale **ogni anomalia possa essere tracciata dalla sua individuazione fino alla sua definitiva risoluzione**, distinguendo inoltre ciò che può essere **programmato** da ciò che richiede invece un intervento prioritario. Non tutte le anomalie hanno infatti lo stesso peso e la stessa urgenza: alcune possono determinare una riduzione significativa dell'efficacia di un presidio o di un sistema di sicurezza e richiedere quindi valutazioni immediate, eventuali misure temporanee e tempi di ripristino particolarmente rapidi; altre possono essere inserite all'interno di un piano di intervento programmato. Stabilire criteri di priorità condivisi aiuta a evitare che la gestione dipenda esclusivamente dalla sensibilità del singolo o dalla sequenza con cui arrivano le richieste. In questo scenario anche la digitalizzazione può fornire un contributo importante, non tanto perché la tecnologia possa sostituire le responsabilità delle persone, quanto perché permette di rendere visibili le informazioni, assegnare attività, registrare decisioni, impostare



scadenze e verificare ciò che è ancora aperto. Un sistema efficace dovrebbe consentire di sapere in qualsiasi momento quali anomalie sono state rilevate, quando sono state segnalate, quali azioni sono state intraprese, chi ne è responsabile e quali situazioni risultano ancora da risolvere. **La tracciabilità diventa così non soltanto uno strumento documentale, ma un elemento concreto di prevenzione.** Il vero obiettivo dovrebbe essere quello di superare una visione della manutenzione come semplice adempimento periodico e considerarla invece come parte di un **ciclo continuo: controllo, individuazione, valutazione, intervento, verifica e chiusura**. È in questo passaggio dalla segnalazione alla soluzione che si misura la maturità di un sistema di sicurezza aziendale, perché individuare un problema è essenziale, documentarlo è necessario, ma assicurarsi che quel problema venga realmente risolto è ciò che trasforma un controllo in prevenzione.

SCHIUME ANTINCENDIO E PFAS

LA TRANSIZIONE È GIÀ COMINCIATA

A CURA DI VALENTINA DI MUGNO E DAMIANO CARLI



Per anni i PFAS sono stati utilizzati nelle schiume antincendio per la loro efficacia soprattutto contro gli incendi di liquidi infiammabili. Il problema è che queste sostanze sono estremamente persistenti: una volta disperse possono rimanere nell'ambiente per tempi molto lunghi. Per questo l'Unione Europea, con il **Regolamento UE 2025/1988**, ha avviato un percorso di progressiva restrizione delle schiume contenenti PFAS. Non ci sarà però un unico giorno in cui tutte queste schiume diventeranno improvvisamente inutilizzabili: le scadenze cambiano in funzione del tipo di prodotto e dell'applicazione. Il messaggio per le aziende è quindi chiaro: **la transizione è già iniziata e il primo passo è sapere esattamente cosa è presente nei propri estintori, impianti e scorte.**



Una data da segnare è il **23 ottobre 2026**, quando scatteranno alcuni dei primi obblighi operativi. Per gli utilizzi interessati dalle nuove disposizioni, le schiume con una concentrazione complessiva di PFAS pari o superiore a **1 mg/l** dovranno essere impiegate esclusivamente per incendi di **classe B**, cioè quelli che coinvolgono liquidi infiammabili, riducendo al minimo possibile dispersioni nell'ambiente ed esposizione delle persone. Dovranno inoltre essere gestite separatamente le scorte non utilizzate e i rifiuti contenenti PFAS, comprese le acque contaminate, indirizzandoli verso trattamenti adeguati. Nei casi previsti sarà necessario predisporre anche uno specifico **piano di gestione delle schiume contenenti PFAS**, nel quale indicare quantità e modalità di utilizzo, gestione dei rifiuti, pulizia e manutenzione delle attrezzature, procedure in caso di sversamento e strategia di progressiva sostituzione con schiume prive di fluoro. Il piano dovrà essere aggiornato ogni anno e conservato per almeno 15 anni. Sempre dal 23 ottobre scatteranno specifici obblighi di etichettatura delle schiume immesse sul mercato, con esclusione degli estintori portatili, e delle scorte e dei rifiuti contenenti PFAS sopra la soglia prevista.

> **FOCUS NEWS SICURNET**

Anche per gli estintori portatili la data è importante: il regime transitorio per l'**immissione sul mercato** di schiume contenenti PFAS sopra la soglia di 1 mg/l arriva, in via generale, fino al **23 ottobre 2026**, con un termine successivo al **23 aprile 2027** per alcune schiume resistenti agli alcoli. Questo non significa però che tutti gli estintori a schiuma già installati debbano essere sostituiti il 23 ottobre: il Regolamento consente infatti, nei limiti previsti, l'utilizzo di PFAS negli estintori portatili fino al **31 dicembre 2030**, mentre per alcune applicazioni particolari sono previste deroghe ancora più lunghe. È proprio per questo che oggi diventa fondamentale **censire ciò che è installato, identificare le schiume coinvolte, verificare le scorte e programmare le sostituzioni**, senza aspettare l'ultima scadenza utile. Passare alle soluzioni fluorine-free non è soltanto una questione di conformità normativa: significa trasformare una scadenza futura in un percorso organizzato, controllato e più sicuro per persone e ambiente.



GEI PROTEZIONE ANTINCENDIO

INTERVISTA A MICHELE DE SINNO



A CURA DI ROBERTO BUTI

Sono con Michele de Sinno, titolare della GEI, una azienda e una fabbrica di protezione antincendio fra le più importanti del centro Italia.



Si presenti

Sono Michele de Sinno, titolare di GEI Protezione Antincendio, un'azienda che opera nel settore della sicurezza antincendio da oltre trent'anni. GEI nasce con una forte vocazione progettuale e produttiva e nel tempo è cresciuta fino a diventare un punto di riferimento nazionale nel settore. La nostra missione è costruire sicurezza e proteggere il valore del lavoro, delle persone e delle imprese.

Ci può descrivere la struttura dell'azienda?

GEI è una realtà che integra attività produttive, servizi tecnici, assistenza e consulenza specializzata.

Nel corso degli anni abbiamo costruito una rete di Centri Assistenza Autorizzati distribuiti sul territorio nazionale che ci consente di garantire elevati standard qualitativi ovunque operiamo. Il nostro modello è basato sulla collaborazione tra progettisti, tecnici, partner di prodotto e specialisti del settore. GEI è una realtà organizzata che integra competenze commerciali, tecniche e amministrative. Grazie a personale specializzato siamo in grado di seguire ogni fase del rapporto con il cliente, dalla consulenza iniziale alla realizzazione degli impianti fino alla manutenzione programmata e all'assistenza post-vendita.

Siamo entrati in Sicurnet per mettere a disposizione il nostro sapere; e attingere dal sapere degli altri.

Parliamo del modello di business

GEI nasce come produttore e continua a mantenere forte questa identità. Progettiamo, realizziamo e immettiamo sul mercato gruppi di spinta antincendio, vani tecnici prefabbricati e cisterne modulari. A questa competenza produttiva abbiamo affiancato un'offerta completa di servizi che comprende manutenzione, primo avviamento, presa in carico degli impianti, pronto intervento, consulenza tecnica e formazione. L'obiettivo è offrire al cliente un unico interlocutore per la sicurezza antincendio a 360 gradi.

Come vi distinguete sul mercato?

La nostra principale caratteristica distintiva deriva dall'essere produttori per formazione e partner per vocazione. Conosciamo il gruppo antincendio in ogni suo aspetto perché lo progettiamo e lo realizziamo direttamente. A questo si aggiungono oltre trent'anni di esperienza, una presenza capillare sul territorio nazionale e una forte attenzione al rapporto con il cliente, che per noi è sempre un partner. Ascolto, concretezza e affidabilità rappresentano i valori che guidano il nostro lavoro quotidiano.

Chi sono i vostri clienti di riferimento?

Ci rivolgiamo a tutte le realtà imprenditoriali che ricercano sicurezza, continuità operativa ed efficienza nella gestione degli impianti antincendio. Operiamo a livello nazionale e collaboriamo con progettisti, imprese, installatori e gestori di impianti che necessitano di un supporto qualificato sia nella fase produttiva sia in quella manutentiva e di assistenza.

Quanto contano le certificazioni nel vostro percorso di crescita?

Le certificazioni sono uno strumento fondamentale per garantire affidabilità e qualità. Un esempio concreto è J-Guardian®, il sistema proprietario di monitoraggio remoto degli impianti antincendio sviluppato e brevettato da GEI, che ha ottenuto la certificazione Industria 4.0. Questo testimonia la nostra volontà di investire continuamente in innovazione e tecnologia applicata alla sicurezza.

Possiamo dire che offrite un servizio chiavi in mano?

Absolutamente sì. Offriamo una soluzione completa che comprende produzione, approvvigionamento della componentistica, assistenza specialistica, monitoraggio remoto, manutenzione, pronto intervento, consulenza e formazione. La nostra ambizione è consentire al cliente di avere un unico interlocutore capace di seguire ogni fase del ciclo di vita dell'impianto antincendio.

Uno sguardo al futuro?

L'innovazione è da sempre uno dei motori della crescita di GEI. Negli ultimi anni abbiamo investito nella cultura aziendale dell'Innovazione e nello sviluppo di soluzioni innovative come J-Guardian®. Continueremo a lavorare affinché il settore antincendio diventi sempre più qualificato, tecnologico ed efficiente, promuovendo competenza, formazione e nuove idee capaci di creare valore per il mercato.



E per il sociale?

Crediamo nei principi ESG e nella sostenibilità come parte integrante della crescita aziendale. Il rispetto delle persone, dell'ambiente e delle relazioni rappresenta uno dei valori fondamentali di GEI. Lavoriamo per costruire rapporti duraturi basati su ascolto, rispetto, concretezza e collaborazione, contribuendo allo sviluppo di un settore sempre più responsabile e qualificato.

Poi all'iniziativa "Il Bosco di Sicurnet", un progetto molto importante in un quartiere a rischio come quello di Arghillà di Reggio Calabria, con la piantumazione da alberi e poi di un parco giochi.

Si tratta generare CO2, in base a quanto inquiniamo nell'ambiente (gasolio – combustibili in cantiere – materiali usati per l'attività). È un Progetto Nazionale NET Natura Energia Territorio.



RENTRI: OBBLIGO FORMULARI DIGITALI (XFIR)

A CURA DI LORENZO ZINI

Dal **16 settembre 2026** i produttori di rifiuti iscritti al RENTRI non possono più optare tra Formulario di identificazione dei rifiuti (FIR) in formato cartaceo o in formato digitale: il **FIR digitale** diventa, in molti casi, obbligatorio.

L'obbligo di **FIR digitale** riguarda il conferimento di:

- rifiuti pericolosi prodotti da soggetti iscritti al RENTRI, indipendentemente dal numero di dipendenti e dall'ambito di attività;
- rifiuti non pericolosi prodotti da soggetti iscritti al RENTRI con più di 10 dipendenti nell'ambito di attività artigianali o industriali.

Si può continuare ad utilizzare il **FIR cartaceo** per il conferimento di:

- rifiuti non pericolosi prodotti da enti o imprese che non siano di tipo industriale o artigianale, indipendentemente dal numero di dipendenti;
- rifiuti non pericolosi prodotti nell'ambito di imprese industriali o artigianali con meno di 10 dipendenti.

I FIR digitali dovranno essere **firmati digitalmente** al momento del conferimento, attraverso il portale RENTRI oppure tramite l'applicazione "RENTRI FIR Digitale".

Dopo il conferimento, il produttore del rifiuto deve ricordarsi di:

- trasmettere i FIR digitali relativi ai **rifiuti pericolosi** entro 10 giorni;
- prendere visione della copia completa del FIR digitale entro 90 giorni dal conferimento;
- conservare digitalmente la copia completa dei FIR digitali almeno una volta all'anno, tramite un conservatore accreditato e presente nell'elenco AgID.



INTERVENTO IN SICILIA PER IL POLO DI GIAMMORO

A CURA DI ANDREA MEDURI



Nel progetto "HVGM – Hydrogen Valley Giammoro Messina", la nostra azienda ha contribuito alla realizzazione dei sistemi di prevenzione, spegnimento e rivelazione incendio a servizio di un'infrastruttura innovativa dedicata alla produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno verde.

A Giammoro, nel comune di Pace del Mela in provincia di Messina, sta prendendo forma un progetto destinato a segnare un passaggio importante per la transizione energetica in Sicilia: la prima **Hydrogen Valley dell'Isola**.

"Valley Giammoro Messina" nasce con l'obiettivo di creare un polo dedicato alla produzione, allo stoccaggio e alla distribuzione di idrogeno verde, generato da energia interamente rinnovabile. L'iniziativa punta a costruire una filiera locale completa, dalle fonti rinnovabili all'elettrolisi, fino all'utilizzo dell'idrogeno nei comparti industriali.

In questo scenario di innovazione tecnologica e sviluppo sostenibile, CADI ha avuto l'opportunità di offrire il proprio contributo in un ambito essenziale: la sicurezza antincendio.

Operare in un contesto legato all'idrogeno significa confrontarsi con esigenze tecniche particolarmente delicate. La protezione degli impianti e delle aree di stoccaggio richiede soluzioni affidabili, progettate e installate con attenzione, competenza e piena consapevolezza del contesto operativo.

Per questo progetto la nostra azienda ha eseguito una serie di lavorazioni fondamentali a supporto della sicurezza dell'impianto.



In particolare, ci siamo occupati della fornitura e posa del gruppo di spinta con annesso serbatoio di riserva idrica, elemento centrale per garantire l'alimentazione degli impianti antincendio.

Abbiamo inoltre realizzato l'impianto di spegnimento a idranti UNI 45, una componente indispensabile per la gestione delle emergenze e per la protezione delle aree operative. A questo si aggiunge la fornitura e posa dell'**impianto di spegnimento a diluvio** a servizio dello stoccaggio delle bombole di H₂, una soluzione particolarmente rilevante in un sito dedicato alla produzione e gestione dell'idrogeno.

Un altro intervento di grande importanza ha riguardato l'**impianto di rivelazione e allarme incendio ATEX**, pensato per ambienti in cui è necessario adottare tecnologie idonee alla presenza di atmosfere potenzialmente esplosive. La nostra attività si è completata con la fornitura e posa di estintori portatili di varia tipologia, distribuiti secondo le esigenze specifiche delle diverse aree dell'impianto. Il nostro intervento si inserisce all'interno di un progetto più ampio, che vede Giammoro diventare un punto di riferimento per la produzione di idrogeno verde nel Mezzogiorno. L'impianto prevede un elettrolizzatore da 1 MW, alimentato da un fotovoltaico dedicato da 4 MW, con una produzione stimata di circa 100 tonnellate di idrogeno verde all'anno.



La partecipazione a un progetto di questa rilevanza rappresenta per la nostra azienda motivo di orgoglio. Non si tratta soltanto di aver fornito e installato impianti: si tratta di aver contribuito, con il nostro lavoro, alla sicurezza di una infrastruttura destinata a sostenere la decarbonizzazione di settori complessi come industria, logistica e mobilità pesante. La sicurezza in progetti di questo tipo è una condizione necessaria per rendere possibile l'innovazione.

Un ringraziamento particolare va al nostro **Ing. Gaetano Palermo**, responsabile tecnico della filiale di Messina per il grande contributo dato a questo importante lavoro, ed ai nostri tecnici che con professionalità e impegno hanno contribuito alla realizzazione delle attività in campo: Alessandro Pino, Luigi Galati, Cipriano Concetto Cipriano, Giuseppe Donato, Maurizio Ruta, Valerio Greco e Walter Macri.

Essere presenti nella prima Hydrogen Valley della Sicilia significa per noi confermare una visione chiara: mettere esperienza, competenza tecnica e affidabilità al servizio delle nuove infrastrutture energetiche del Paese.

CARLO RECALCATI

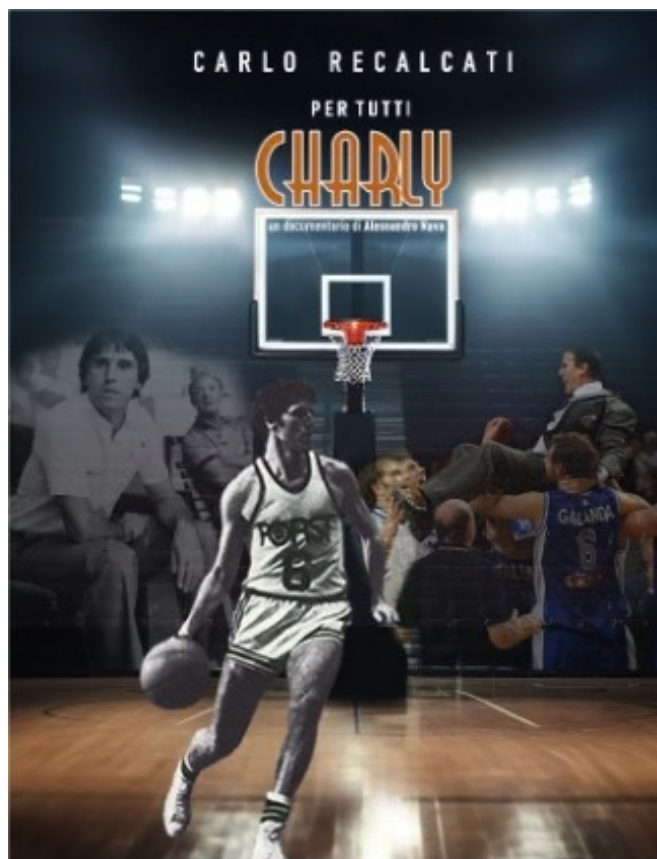
CADI PROTAGONISTA SUL FILM

A CURA DI ANDREA MEDURI

Nei mesi scorsi si sono svolte presso i nostri locali del MUSEA le riprese del Docufilm "Per_tutti_charly". Il film che in queste settimane è stato presentato nelle città più rappresentative della carriera cestistica di Carlo Recalcati, ha voluto celebrare gli 80 anni del celebre campione e figura storica della Viola Basket Reggio Calabria negli anni '90.

CADI ha omaggiato i celebri ricordi sportivi del campione grazie alle testimonianze del nostro Pietro Milasi. Così il nostro Museo dell'Antincendio è diventato scenario di un film che ha fatto il giro d'Italia. Lo scorso 5 Settembre difatti è approdato anche a Reggio Calabria, sulla cornice del chilometro più bello d'Italia presso l'anfiteatro dell'Arena dello Stretto.

I successi sportivi raccontati in questo Docufilm hanno punteggiato un romanzo ultradecennale che è stata soprattutto una storia di grande umanità. Così anche CADI ha voluto raccontare quegli anni d'oro dello sport reggino, in cui anche l'azienda è stata protagonista attraverso pagine indelebili in altri sport quali il calcio a 5 nella massima serie.



TARGHE AGRITURISMI

COME SONO REGOLAMENTATE NELLA REGIONE VENETO

A CURA DI VIRGINIA MEARINI E FEDERICA BIASINI

In Veneto gli agriturismi sono chiamati a rispettare un importante obbligo di trasparenza e riconoscibilità: l'esposizione della **targa identificativa ufficiale**, uno strumento pensato per valorizzare la qualità dell'offerta agrituristiche e fornire informazioni chiare agli ospiti.

La normativa regionale prevede che **tutti gli agriturismi autorizzati** espongano una targa standardizzata, realizzata in **plexiglass di dimensione di 30x20 cm, con sfondo bianco, il logo della Regione Veneto e il marchio nazionale "Agriturismo Italia"**. Si tratta di un elemento visivo immediatamente riconoscibile, che uniforma l'immagine delle strutture su tutto il territorio e rafforza l'identità del settore.

Queste targhe presentano differenze sostanziali basate sulla classificazione dei servizi offerti, in particolare la presenza o meno di alloggio e il livello di comfort. Ecco le differenze principali:

Le **Targhe CON i Girasoli** Indicano il livello di comfort, la varietà dei servizi e le caratteristiche paesaggistiche/strutturali dell'agriturismo, su una scala da 1 a 5. È obbligatoria per le aziende agrituristiche che offrono **servizio di alloggio** (camere, appartamenti) e/o agricampeggio, con o senza ristorazione.

Cuore della targa è la **classificazione da 1 a 5 girasoli**, il sistema ufficiale utilizzato per indicare il livello qualitativo dell'agriturismo. I girasoli, simbolo del mondo agricolo e rurale, rappresentano il grado di comfort e di servizi offerti dalla struttura.

L'attribuzione del numero di girasoli

avviene sulla base di diversi criteri **come comfort degli alloggi e degli spazi comuni e qualità e varietà dei servizi offerti** (ristorazione, accoglienza, attività per gli ospiti). Più alto è il numero di girasoli, maggiore è il livello complessivo dell'esperienza proposta all'ospite, pur mantenendo lo spirito autentico dell'agriturismo.

Le **Targhe SENZA Girasoli** sono obbligatorie per le aziende che svolgono **solo attività di ristorazione** o solo degustazione, senza offrire pernottamento. Queste aziende non sono sottoposte alla valutazione di comfort e servizi strutturali prevista per l'alloggio.

Una targa personalizzata e obbligatoria

La targa non è un semplice simbolo standard, ma deve essere personalizzata con:

- il nome dell'agriturismo
- gli estremi della SCIA/CIN (Segnalazione Certificata di Inizio Attività / Codice Identificativo Nazionale)

Queste informazioni garantiscono la tracciabilità amministrativa della struttura e confermano la regolarità dell'attività svolta.

Una volta ottenuta la classificazione ufficiale, il titolare dell'agriturismo è tenuto a **esporre la targa entro 60 giorni**. L'esposizione deve avvenire in un luogo ben visibile al pubblico, solitamente all'ingresso della struttura, così da permettere agli ospiti di identificarla immediatamente.

Trasparenza e valorizzazione del territorio

L'obbligo della targa identificativa non è solo un adempimento burocratico, ma rappresenta anche un'opportunità. Da un lato tutela i consumatori, offrendo informazioni chiare e confrontabili; dall'altro valorizza le strutture che investono in qualità, accoglienza e sostenibilità.

In un territorio come il Veneto, ricco di tradizioni agricole, paesaggi e prodotti tipici, la targa "Agriturismo Italia" con i suoi girasoli diventa così un **segno distintivo di autenticità**, professionalità e attenzione al territorio.



ELEGANZA, DURATA E SOSTENIBILITÀ NELLA SEGNALETICA DI PREGIO

A CURA DI VIRGINIA MEARINI E FEDERICA BIASINI

Nel settore dell'antincendio e della sicurezza sul lavoro, la segnaletica deve garantire chiarezza, resistenza e conformità normativa. Sempre più spesso, però, a questi requisiti si affianca anche un'esigenza estetica e ambientale: comunicare sicurezza senza rinunciare al design e alla sostenibilità.

Il plexiglass rappresenta una soluzione che risponde perfettamente a queste esigenze. È un materiale estremamente trasparente, brillante e leggero, ma allo stesso tempo resistente agli urti, agli agenti atmosferici e ai raggi UV. Questo significa che la segnaletica mantiene nel tempo la propria leggibilità e qualità visiva, riducendo la necessità di sostituzioni frequenti.

La sostenibilità del plexiglass è un aspetto spesso sottovalutato. Esso è infatti completamente riciclabile: può essere recuperato e riutilizzato sia attraverso processi meccanici sia tramite riciclo chimico, che consente di riportarlo alla materia prima originaria senza perdita di qualità. Inoltre, la sua lunga durata contribuisce a ridurre l'impatto ambientale complessivo del prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita.

Anche il peso contenuto rispetto al vetro incide positivamente, semplificando trasporto e installazione e contribuendo a una minore incidenza di emissioni legate alla logistica.



Scegliere linee di segnaletica in plexiglass di pregio significa quindi unire funzionalità, estetica e responsabilità ambientale. Un materiale moderno, performante e riciclabile, capace di valorizzare gli ambienti di lavoro mantenendo al centro ciò che conta di più: la sicurezza.

AL MANDARIN ORIENTAL SUL LAGO DI COMO

A CURA DI SIMONA DECICCO

Tema Sistemi scelta per proteggere l'ARIA Restaurant del Mandarin Oriental sul Lago di Como

Ancora una volta il **water mist ASN Aquatech®** è stato scelto per proteggere un'eccellenza dell'hotellerie internazionale: L'ARIA Restaurant del Mandarin Oriental, Lago di Como. Una tecnologia che unisce elevate prestazioni antincendio, sostenibilità e un design estremamente discreto, integrandosi armoniosamente anche negli ambienti più esclusivi, dove estetica e sicurezza devono convivere senza compromessi.

Affacciato sulle rive del Lago di Como, L'ARIA Restaurant offre un'esperienza gastronomica di alto livello in un contesto architettonico ricercato. Gli ambienti, caratterizzati da ampie vetrate, arredi contemporanei, una terrazza panoramica e dalla suggestiva Green House, creano un perfetto equilibrio tra eleganza, natura e innovazione, rendendo indispensabile *una soluzione antincendio capace di preservarne l'identità estetica.*



Per rispondere a queste esigenze, Tema Sistemi ha progettato e realizzato un impianto water mist Aquatech® a protezione dei tre livelli dedicati al ristorante: un piano destinato alle cucine e due piani dedicati alle sale, inclusa la Green House. Il sistema è alimentato da **gruppi di pompaggio GAP e impiega ugelli ASN** per la protezione delle aree aperte al pubblico, mentre nelle cucine sono stati installati ugelli **WMA101 con bulbo termosensibile**, specificamente progettati per garantire un intervento tempestivo e affidabile negli ambienti di preparazione alimentare.

Questo intervento rappresenta un'ulteriore conferma della capacità di Tema Sistemi di sviluppare soluzioni antincendio su misura per il settore hospitality di alta gamma, dove innovazione tecnologica, affidabilità e attenzione al dettaglio sono elementi imprescindibili. Perché proteggere luoghi iconici significa molto più che installare un impianto: significa valorizzarne il prestigio con tecnologie che garantiscono la **massima sicurezza, rispettando e preservando l'eleganza** che li rende unici.

IL PROGETTO ANTINCENDIO DI TEMA SISTEMI PER IL PONTILE DELLA RAFFINERIA ENI SPA DI TARANTO

A CURA DI SIMONA DECICCO

Un'architettura integrata di sistemi di protezione antincendio attiva e Fire & Gas, interconnessa con il sistema Fire Alarm della raffineria.



Nel settore Oil & Gas, la protezione di infrastrutture critiche richiede soluzioni ingegneristiche capaci di coniugare affidabilità, rapidità di intervento e continuità operativa, anche in condizioni ambientali particolarmente severe.

In questo contesto si inserisce il contributo di **Tema Sistemi S.p.A.** al progetto di adeguamento della logistica di stoccaggio e movimentazione del greggio Tempa Rossa, presso la raffineria Eni di Taranto.

L'intervento ha riguardato le piattaforme P1, P2 e Berth 5 del pontile, aree strategiche per le operazioni di carico e scarico degli idrocarburi, attraverso la progettazione e realizzazione di un'architettura integrata di protezione antincendio attiva e Fire & Gas, sviluppata secondo un approccio risk-based.

Protezione attiva e tecnologie ad alte prestazioni

Il sistema antincendio integra diverse tecnologie, dimensionate in funzione degli scenari di rischio e delle specificità delle aree protette: **impianti spray ad acqua** per la protezione dei manifold dei bracci di carico, **corridoi freddi con barriere d'acqua** a tutela delle vie di fuga, **monitori telecomandati** per interventi mirati a distanza e **sistemi a schiuma** dedicati agli incendi di idrocarburi.

Particolare attenzione è stata riservata alla durabilità degli impianti in ambiente marino. La soluzione comprende valvole a diluvio in materiali resistenti alla corrosione e una rete di distribuzione con tubazioni in acciaio dotate di rivestimento interno ceramizzante, progettate per assicurare prestazioni e affidabilità nel tempo.

Fire & Gas: rilevazione e gestione integrata dell'emergenza

Cuore tecnologico del progetto è il sistema Fire & Gas, integrato con il sistema Fire Alarm della raffineria che ad oggi risulta il sistema più evoluto tra le raffinerie italiane. L'architettura consente la **rilevazione tempestiva** di incendi e fughe di gas, la **localizzazione degli eventi tramite mappe grafiche** e la **trasmissione coordinata** degli allarmi ai sistemi di supervisione, supportando una gestione efficace delle emergenze.

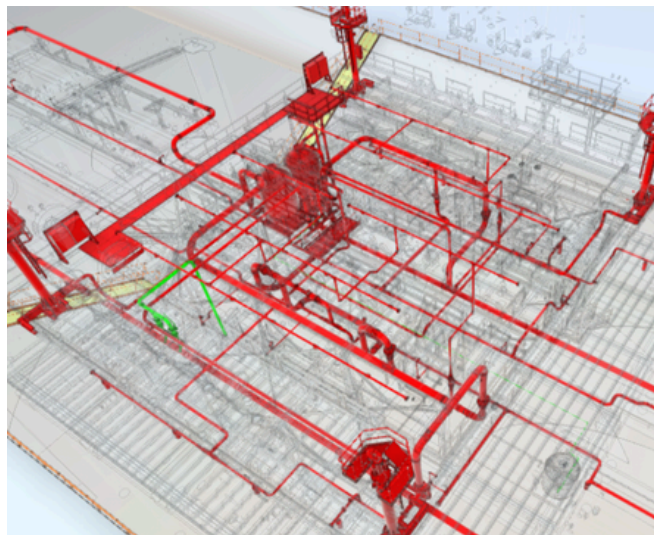
L'integrazione tra rilevazione, controllo e attuazione consente di coordinare le diverse funzioni di sicurezza, contribuendo a ridurre i tempi di risposta e a contenere le conseguenze degli scenari incidentali.

Un progetto chiavi in mano per infrastrutture strategiche

Tema Sistemi ha seguito l'intero ciclo realizzativo: dalla progettazione esecutiva alla fornitura, installazione, collaudo e

messa in servizio, fino alla documentazione tecnica e alle verifiche reali.

Il progetto Tempa Rossa conferma la capacità di Tema Sistemi di sviluppare soluzioni antincendio integrate e su misura per contesti industriali complessi, contribuendo alla protezione di persone, asset e ambiente e alla continuità operativa delle infrastrutture Oil & Gas.



**Scopri il progetto completo
e le soluzioni tecnologiche adottate:**

[LINK](#)



© SICURNET S.C.R.L. - VIA DELLA PACE 27/B, 20098 SAN GIULIANO MILANESE (MI)
WWW.SICURNET.IT

I NOSTRI SOCIAL

